

PRESIDI IN RIVOLTA CONTRO IL GOVERNO: TEST INVALSI E VALUTAZIONE, PRONTI A LOTTA DURA

Scuola Per la prima volta i dirigenti sono pronti a bloccare gli istituti: tra le ragioni l'eccessiva burocratizzazione, la chiamata diretta fatta d'estate, il dover fare i reggenti su più istituti. E, in generale, gli strumenti inadeguati a svolgere le proprie funzioni. Così, a due anni dal varo de La Buona scuola, il malcontento dilaga anche ai livelli più alti degli istituti

La luna di miele tra dirigenti scolastici e Governo è finita. L'ex premier Matteo Renzi e l'ex ministro dell'Istruzione Stefania Giannini erano convinti di essersi accattivati almeno i dirigenti scolastici ma a quasi due anni dall'entrata in vigore della "Buona Scuola" i presidi non ne possono più dell' eccessiva burocratizzazione, della chiamata diretta fatta d'estate, di dover fare i reggenti su più istituti, di strumenti inadeguati a svolgere le proprie funzioni, di stipendi di 2300-2500 euro.

Per la prima volta dopo decenni sono pronti a bloccare gli istituti. A lanciare la battaglia è l'associazione nazionale presidi che su 7.500 capi d'istituto ha più di 3.600 iscritti. Nei giorni scorsi il presidente Giorgio Rembado ha proclamato lo stato di agitazione in tutt'Italia. Non capitava da parecchio tempo. La categoria dei dirigenti scolastici non è conosciuta per scioperi o proteste di piazza, ma stavolta promettono lotta dura. "Abbiamo fatto più di novanta assemblee in tutt'Italia a cui hanno partecipato – spiega il vice presidente Mario Rusconi – più di 2.500 colleghi. Sto ricevendo parecchie adesioni questo mi fa pensare che la protesta sarà massiccia".